



Rassegna Stampa

Martedì

11 Febbraio

2020

IL CORONAVIRUS

LA MALATTIA NATA IN ORIENTE

CIFRE CHOC

A livello globale i casi di infezione sono saliti a quota 40.700 (40.262 nel paese d'origine). I decessi sono 910

PECHINO Il presidente cinese Xi Jinping, con indosso la mascherina protettiva

L'Oms lancia l'allarme per i contagi nel mondo

Xi Jinping in pubblico con la mascherina. Testato un vaccino sui topi

● **PECHINO.** Il presidente Xi Jinping, con indosso la mascherina protettiva azzurra, s'è sottoposto per la prima volta in pubblico alla misurazione della febbre, testimonial d'eccezione della nuova normalità che sta cercando di darsi Pechino e di un'intera nazione schierata che ha scelto, dopo alcuni «tentennamenti» di schierarsi «contro il «demone» da battere del coronavirus, in una situazione che «resta molto grave».

Tra i casi di infezione saliti a livello globale a ridosso di quota 40.700 (40.262 in Cina) e di decessi a 910, l'Oms ieri ha lanciato un preoccupante allarme sulle modalità di contagio all'estero a causa di casi di trasmissioni da persone che «non hanno fatto viaggi in Cina»: potrebbe essere «la punta dell'iceberg», ha avvertito il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus, nel giorno della partenza per Pechino della missione di esperti internazionali sotto l'egida dell'agenzia di Ginevra e guidata dal canadese Bruce Aylward, veterano delle emergenze sanitarie, con lo scopo di aiutare a coordinare la risposta all'epidemia.

«Il contenimento resta il nostro obiettivo, ma tutti i Paesi devono prepararsi al possibile arrivo del virus», ha aggiunto ancora il numero uno dell'Oms. Fuori dalla Cina ci sono state più di 350 infezioni suddivise in quasi 30 tra Paesi e regioni, con la sola Diamond Princess, la nave da crociera con 35 italiani ancorata nella baia di Yokohama, a contare 135 contagiati. Due le vittime, una a Hong Kong e una nelle Filippine, mentre il Regno Unito ha registrato altri 4 contagi e ha definito «seria e imminente» la minaccia per la salute pubblica.

Intanto l'agenzia ufficiale Xinhua ha riferito che il Centro cinese per il controllo e la prevenzione delle malattie ha iniziato la sperimentazione sui topi di un primo possibile vaccino. «Alcuni campioni sono stati iniettati ieri a oltre 100 topi», ha scritto la Xinhua, ricordando tuttavia che «i test sugli animali avvengono in una fase molto precoce dello sviluppo di un vaccino e che ancora molti passi dovranno essere fatti prima che sia pronto per la somministrazione agli esseri umani».

L'ispezione di Xi al Ditan Hospital di Pechino, struttura sanitaria dedicata alla cura della polmonite dal virus 2019-nCoV, è avvenuta nel giorno del ritorno al lavoro e alle scuole in gran parte del Paese dopo la lunga festività del Capodanno lunare, tra numerose cautele. La priorità è stata assegnata alle fabbriche funzionali alla lotta all'epidemia, come quelle di produzione del materiale di prevenzione e controllo. Molti uffici hanno fatto invece ricorso al telelavoro e nelle scuole le lezioni sono state affidate alle modalità online per un'altra settimana. Virale è diventato il suggerimento a bambini e bambine per l'igiene delle mani: lavarle cantando due volte «buon compleanno a te», per un equivalente di 20 secondi.

Le strade di Pechino e Shanghai si sono rianimate, mentre a Guangzhou è ripartito il trasporto pubblico. Ancora ferme le industrie nel Guangdong, dove la riapertura è al primo marzo, nello Zhejiang al 17 febbraio e nell'Henan al 24 febbraio.

Nella sua ispezione, Xi, accompa-

gnato da Cai Qi, capo del Partito comunista di Pechino, ha affermato che la Cina può «certamente centrare una vittoria totale nella lotta al nuovo coronavirus». La sua è la prima uscita pubblica da quella nello Yunnan del 19-22 gennaio, dall'apparizione pubblica del 5 febbraio per ricevere a Pechino il premier cambogiano Hun Sen e dalla morte di Li Wenliang, il medico eroe di 34 anni che per primo lanciò inascoltato l'allarme sul coronavirus, la cui vicenda ha creato cordoglio e rabbia, anche contro il Pcc. Xi ha sollecitato «misure più decisive» per domare l'epidemia, ha riferito la tv statale Cctv, ha indossato il camice e la mascherina bianchi durante l'incontro con i medici e ha assicurato che «d'intero Partito, le forze armate e la gente di tutti i gruppi etnici stanno insieme al popolo dell'Hubei e di Wuhan». Mentre dall'altra parte dell'Oceano si è fatto sentire anche Donald Trump, dicendosi certo che l'emergenza coronavirus finirà in aprile «con il caldo».

BARI ORDINARIO DI IGIENE ALL'UNIVERSITÀ «ALDO MORO». L'ASL: IN PUGLIA TUTTO SOTTO CONTROLLO

La De Vito: «La mortalità si mantiene non elevata»

NICOLA SIMONETTI

● **BARI.** Allargamento dell'epidemia causata dal virus «2019-nCoV» che - com'è noto - ha fatto la propria prima comparsa in Cina nel dicembre scorso?

«Un incremento del numero dei casi era atteso, previsto, non ci sorprende mentre - dice la prof. Danila De Vito, ordinario di Igiene all'Università di Bari e studiosa di epidemiologie virali - il livello di contagiosità rimane identico, non discostandosi da 2,5 (significa che un infettato contagia, a propria volta, questo numero di persone).

Un esempio? «I due cinesi attualmente ricoverati allo Spallanzani di Roma - perché risultati infetti - avevano percorso, in Italia, molti chilometri ed incontrato molte persone senza precauzione alcuna e, se la contagiosità del virus fosse stata elevata, avremmo, di sicuro, lamentato altri casi. Il che, non è stato. Constatiamo, però, l'allungarsi del periodo di incubazione (l'intervallo tra "prenderci" il virus e l'inizio della sintomatologia da quello provocata), più dei 5-14 giorni previsti. Ma, se consideriamo che le nostre linee guida stabilivano la permanenza a domicilio di "oltre 14 giorni" per un soggetto infettato, vediamo che, anche questa non è una novità».

Insomma, questa «precoce» incubazione ha, probabilmente, aumentato il numero dei soggetti infettati ma non più di tanto.

«Comunque - ha precisato la prof. De Vito - in genere, quanto maggiore è questo periodo (di incubazione), tanto meno quel virus genera patologie gravi. È l'incubazione breve la più temibile in quanto collegata con quadri di malattia pesanti. L'interessamento di 40.000 o poche più persone nel mondo, a tre mesi dallo scoppio dei primi casi, è indice di poca

I NUMERI E I DATI PUBBLICATI DA FONTI UFFICIALI E RIVISTE SCIENTIFICHE

● **ROMA.** Può resistere sulle superfici fino a nove giorni, ma può essere debellato dalla candeggina; i tempi di incubazione potrebbero essere più lunghi del previsto, fino a 24 giorni, dieci in più rispetto a quanto si ritenga attualmente: i numeri e i dati sul coronavirus 2019-nCoV si inseguono pubblicati da fonte ufficiali, come riviste scientifiche e siti istituzionali, e da fonti che non hanno ancora affrontato l'esame della comunità scientifica. L'unico dato certo è che ad oggi non ci sono elementi che descrivano chiaramente il comportamento del nuovo coronavirus.

Il fatto che il coronavirus possa rimanere infettivo fino a nove giorni sulle superfici degli oggetti a temperature ambiente lo indica un articolo del Journal of Hospital Infection e si basa sul confronto con il comportamento dei due coronavirus emersi anni fa: quello responsabile della Sars

Vive 9 giorni sugli oggetti Rebus tempo d'incubazione

(Severe Acute Respiratory Syndrome) che risale al 2002-2003 e quello della Mers (Middle East Respiratory Syndrome) del 2015, entrambi parenti stretti del 2019-nCoV. Gli stessi autori della ricerca, dell'università tedesca di Greifswald, rilevano che una buona pulizia è in grado di debellare il virus. Lo conferma anche l'epidemiologo Gianni Rezza, dell'Istituto Superiore di Sanità, per il quale i disinfettanti a base di alcol (etanolo) sono efficaci al 75%, mentre quelli a base di cloro all'1% sono in grado di disinfettare le superfici distruggendo il virus.

Nuovi dati e nuovi dubbi anche sui tempi di incubazione: il medico cinese Zhong Nanshan, che scoprì il virus della Sars, ha scritto in un articolo che non ancora superato la revisione scientifica che il periodo di incubazione del coronavirus potrebbe estendersi fino a 24 giorni, 10 in più di quanto indicato fino ad ora. Nulla di certo, ma al momento è un'ipotesi che fa discutere e che potrebbe avere serie implicazioni sui tempi di quarantena.

Dubbi dalla Cina anche su uno dei test più comuni per la diagnosi del

ROMA I FRATELLINI VERSO LE DIMISSIONI

Ancora isolamento alla Cecchignola eseguito altro tampone

● **ROMA.** Rintanati nelle stanze con uscite limitate al ritiro dei pasti, posti comuni deserti e qualche incertezza sulla fine della quarantena. Nella città militare della Cecchignola a Roma tra gli oltre 50 italiani in isolamento rientrati una settimana fa da Wuhan - regione focolaio del Coronavirus - c'è un clima di inquietudine per il rischio che la quarantena possa ulteriormente protrarsi.

I reclusi della città militare sono costantemente connessi dall'interno delle proprie stanze ed è presto circolata la voce, dopo aver appreso la notizia sui siti online, dello studio scientifico secondo cui il periodo di incubazione del Coronavirus potrebbe estendersi fino a 24 giorni, dieci in più di quanto indicato fino ad ora.

Dall'Oms non c'è alcuna nuova indicazione ufficiale, ma ora tra i pazienti sotto osservazione c'è il timore che ci siano ripercussioni sulla loro permanenza. «Sappiamo che il conteggio della quarantena si è azzerato quando è stato ricoverato il ragazzo risultato positivo al Coronavirus. Quindi - sottolineano - ci è stato detto in una riunione che, se non ci fossero stati altri casi, avremmo lasciato la Cecchignola due settimane dopo, prevedibilmente entro il 20 febbraio. Ma ormai niente è certo».

Il protocollo intanto procede come sempre. Un nuovo tampone è stato effettuato ieri. I «reclusi» hanno anche una psicologa a disposizione e all'interno del centro si fa di tutto per alleggerire qualsiasi possibile disagio degli italiani in quarantena.

In queste ore dovrebbero rientrare nella città militare alcuni degli italiani che ne erano usciti per i controlli all'ospedale Spallanzani di Roma. È previsto il rientro nella struttura militare dei due bambini che avevano avuto alcune linee di febbre ma per fortuna risultati negativi al Coronavirus.



ESPERTA La prof. De Vito



IL SITO La Cecchignola





VIVEVA NEL VULTURE MELFESSE

L'uomo, 41 anni, era originario di un paese a 800 chilometri da Wuhan. Era rientrato in Italia ai primi di dicembre scorso. Non stava bene da due giorni

SCATTATO L'ALLARME

I medici orientati ad escludere che possa trattarsi di Coronavirus. Ma monta la paura tra le famiglie dei compagni di scuola del figlio dell'uomo

Un cinese morto a Melfi dopo una crisi respiratoria

Il decesso poche ore dopo il ricovero. Per ora nessun monitoraggio per i famigliari

MASSIMO BRANCATI

● **MELFI (POTENZA).** Era rientrato in Italia, in un paese del Vulture-Melfese, ai primi di dicembre dopo un viaggio nella sua terra d'origine, in Cina, in un paese a circa 800 chilometri da Wuhan, il nucleo dell'emergenza Coronavirus. Ieri si è presentato al pronto soccorso di Melfi in preda a una crisi respiratoria e intorno alle 11 è morto fulminato da un infarto. La vittima è un cittadino cinese di 41 anni. Per precauzione sono state attivate tutte le procedure legate all'allarme Coronavirus, anche se l'infettivologo dell'ospedale melfitano - in stretto contatto con la task force regionale sul Coronavirus, guidata dal presidente del governo lucano Vito Bardi - ritiene che il decesso non sia stato causato dal virus. Al momento, comunque, non è chiaro cosa abbia scatenato la crisi che ha portato alla morte del cinese: saranno le analisi a stabilirlo. E, se necessario, l'autopsia.

Se dovesse risultare negativo alle comuni polmoniti, le provette saranno inviate, come da protocollo, all'Istituto Spallanzani di Roma dove sono in grado di individuare la presenza del nuovo virus.

All'interno dell'ospedale di Melfi, come dicevamo, si tende ad escludere che possa trattarsi del temuto Coronavirus. Non è solo una questione legata alla sintomatologia, ma anche di tempi: proprio ieri l'Organizzazione mondiale della Sanità ha riferito che il periodo di incubazione del Coronavirus arriva ad un massimo di 24 giorni. Il cittadino cinese, lo ricordiamo, è rientrato in Basilicata agli inizi di dicembre, quindi quasi due mesi fa e, secondo indiscrezioni raccolte, avrebbe accusato un malore soltanto un paio di giorni fa, fino a spingerlo a recarsi al pronto soccorso.

A Melfi e dintorni la notizia del decesso si è propagata attraverso i social generando preoccupazione soprattutto tra le madri di bambini

che frequentano asili e scuole elementari.

Nella zona nord della regione c'è una nutrita comunità cinese con bambini ed è comprensibile l'apprensione che ha travolto i genitori. Fioccano richieste di chiarimenti sulle varie chat, con i residenti del paese di provenienza della vittima che sollecitano informazioni dettagliate e immediate. L'uomo, dalle prime notizie che siamo riusciti ad acquisire, sarebbe padre di un bambino. In attesa che si faccia chiarezza sulle cause del suo decesso forse sarebbe opportuno estendere i controlli ai familiari della vittima. Una questione di prudenza. Ma sarà importante anche ricostruire tutti i movimenti e gli incontri del cinese che lavora come commerciante.

Gli accertamenti, dunque, sono partiti. E non poteva essere altrimenti visto la soglia di attenzione che c'è sul tema. Dall'ospedale trapelano rassicurazioni e tutte le operazioni di controllo sono

attivate solo per precauzione.

La prudenza, in questi casi, non è mai troppa.

D'altra parte il caso di un 40enne di Salerno, ricoverato all'ospedale Cotugno di Napoli, struttura di riferimento regionale per i possibili pazienti infettati dal virus, amplifica i timori. Il 40enne, residente nel Salernitano, sarebbe rientrato in questi giorni in Italia dalla Cina dopo una vacanza. Arrivato al pronto soccorso del nosocomio con febbre e difficoltà respiratorie, l'uomo è stato messo subito in isolamento. Quindi, l'azienda ospedaliero-universitaria ha attivato la procedura prevista, disponendo il trasferimento del paziente dal presidio di Salerno al Cotugno di Napoli. Al nosocomio partenopeo, specializzato in malattie infettive, sono stati eseguiti i prelievi e tutti gli accertamenti necessari previsti dal protocollo sanitario. I risultati del test si conosceranno oggi nella tarda mattinata.

coronavirus: il test Nat (nucleic acid test) per la ricerca del materiale genetico del virus darebbe troppi falsi negativi, ha detto il direttore dell'Accademia cinese delle Scienze mediche, Wang Chen. Il problema non riguarda l'Italia, dove nei test si esegue sempre una procedura di controllo basata sul confronto con la sequenza sintetica del genoma del virus messa a punto nell'Università di Padova, ha rilevato uno dei ricercatori che ha ottenuto la sequenza, Andrea Crisanti.

Mancano certezze e si lavora incessantemente per avere dati attendibili in una situazione in costante evoluzione, al punto che «quanto era accaduto appena due settimane fa sembra vecchio di due anni», come ha rilevato Alessandro Vespignani, della Fondazione Isi di Torino e della Northeastern University di Boston. Le risposte più importanti riguardano il tasso di contagio e quello di letalità.

● **ROMA.** Per prevenire i contagi da coronavirus, l'Italia rafforza i controlli sui viaggiatori mentre continua a mantenere a terra gli aerei dalla Cina e verso il Paese asiatico. Una misura, il blocco dei voli diretti, che da giorni è al centro di un botta e risposta pressoché quotidiano con il governo cinese. Uno scambio che ha assunto ormai le dimensioni di un vero e proprio braccio di ferro diplomatico: se Pechino ritorna ad invitare Roma perché faccia scelte «razionali e basate sulla scienza», Palazzo Chigi conferma le azioni adottate, all'insegna della «massima precauzione» per evitare che l'epidemia possa diffondersi anche sul territorio nazionale.

Il ministero degli Esteri cinese ha reiterato il suo appello a evitare «misure eccessive» e ha ammonito l'Italia a «valutare la situazione in modo obiettivo» e a «rispettare le raccomandazioni autorevoli e professionali dell'Organizzazione mondiale della sanità». La preoccupazione, che agita da giorni anche il mondo produttivo italiano, specialmente quello impegnato nel settore turistico, riguarda i danni agli scambi e all'economia derivanti dal blocco dei voli, so-

DIPLOMAZIA ALLA PROVA LA CINA: «LE SCELTE SIANO RAZIONALI E BASATE SULLA SCIENZA». LA REPLICA: «TUTELIAMO LA SALUTE»

L'Italia rafforza i controlli

Sale la tensione con Pechino. Verifiche anche sui voli da Roma

prattutto in un 2020 che era stato scelto come anno del turismo e della cultura Italia-Cina.

Il governo è consapevole della necessità di contenere gli effetti negativi sul sistema economico e produttivo. Tanto che in un nuovo incontro interministeriale presieduto dallo stesso premier Giuseppe Conte, ha avviato un monitoraggio sulle possibili misure da prendere in tal senso. «A partire - sottolinea il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri - da forme di sostegno all'attività e l'export delle aziende coinvolte».

Intanto però la risposta per Pechino arrivata dall'esecutivo è che l'Italia «continuerà a perseguire una linea di

massima precauzione con l'obiettivo prioritario di assicurare la tutela della salute di tutti i cittadini». Ancora più esplicito il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, secondo cui il blocco «resterà fino a quando la comunità scientifica ci dirà che c'è un rallentamento dei contagi».

Confermate dunque tutte le misure già assunte finora, compreso il potenziamento di controlli in porti e aeroporti. In tal senso si è deciso di estendere anche ai passeggeri in arrivo con un volo da Roma negli altri aeroporti italiani tutte le procedure sanitarie per prevenire il contagio del coronavirus. Misure già in vigore per i voli internazionali come l'uso del termo-scanner per verificare la

presenza di eventuali febbri sospette.

In questa situazione di crescente irritazione da parte cinese continua a fare il suo lavoro diplomatico di ricucitura anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Pur non riferendosi direttamente all'emergenza del coronavirus, il capo dello Stato ha invitato tutti a «evitare chiusure dei propri confini personali, locali, nazionali, culturali». E giovedì pomeriggio al Quirinale ci sarà l'occasione per ribadire l'amicizia tra i due popoli italiano e cinese: un concerto straordinario organizzato nella Cappella Paolina cui, insieme a Mattarella, è stato invitato come ospite l'ambasciatore cinese in Italia Li Junhua. Anche



IL PREMIER Giuseppe Conte

dalla rappresentanza diplomatica di Pechino nei giorni scorsi era rimbalzato l'invito di Pechino a «tutelare e garantire i diritti legittimi dei passeggeri sia cinesi sia italiani».

Sembrerebbe invece ormai questione di poco la conclusione della brutta avventura che vede protagonista il giovane friulano costretto a rimanere bloccato da giorni a Wuhan, dopo avere manifestato sintomi influenzali. Di Maio è tornato ad annunciare l'invio imminente di un aereo militare italiano per andare a prelevare lo studente, anche se i tempi saranno a questo punto inevitabilmente più lunghi rispetto alle 24 ore di cui si era parlato domenica.

SANITÀ I DUE SINDACATI PRENDONO LE DISTANZE DAI GIUDIZI NEGATIVI ESPRESSI DA CISL E CGIL

Internalizzazioni il plauso di Uil e Fials

«Il percorso darà dignità a circa 220 lavoratori»



ASL Avviato il percorso di internalizzazione

● Internalizzazione di circa 220 lavoratori del Centro unico per le prenotazioni (Cup) e dei servizi informatici, variegata la posizione dei sindacati sull'avvio delle procedure presso la Azienda sanitaria locale di Taranto.

Si era cominciato la settimana scorsa, a seguito del vertice presso la direzione aziendale,

quando erano stati la Cgil e la Cisl ad esprimersi con voci piuttosto critiche (la Cgil aveva abbandonato il tavolo dei lavoro-

ri) che facevano emergere il nodo centrale, vale a dire la questione del contratto da applicare alle diverse categorie di lavoratori da stabilizzare.

Ieri è stata la volta della Uil Fpl e Fials che hanno sostanzialmente espresso «enorme soddisfazione per la strada intrapresa dalla Azienda sanitaria locale di Taranto» perché, così facendo, si garantisce un risparmio per la stessa Asl, ma si dà anche stabilità e dignità ai lavoratori. Ma ci sono ugualmente questioni sulle quali la Uil fa le sue osservazioni. «Innanzitutto - afferma il sindacato in una nota inviata

alla stampa - auspichiamo che il processo di internalizzazione venga completato (almeno per i lavoratori che gestiscono il Cup e i servizi informatici), entro la scadenza dell'attuale governo regionale», quindi entro e non oltre gli inizi del prossimo aprile. Anche perché - si rammenta - «non è pensabile procrastinare oltre questa data, considerato che l'appalto del blocco informatico e Cup è già scaduto da oltre un anno (dicembre 2018)». Da qui, insomma, la richiesta alla Asl ed a Sanitaservice di rendere noto quanto prima un chiaro e dettagliato cronoprogramma. Quanto poi alla questione della scelta del contratto da applicare (Aiop o contratto di appartenenza), la Uil ritiene che sarà il dipartimento regionale alla Salute a sciogliere il nodo nelle linee guida.

«Senza trascurare - viene precisato - che tutti i lavoratori devono conservare almeno l'attuale situazione economica». E, comunque, dopo l'internalizzazione dei lavoratori del Cup e dei servizi informatici, dovrebbe toccare ai i lavoratori della logistica, servizio riassegnato tramite gara a privati circa un anno fa, ma che «può e deve essere internalizzato vista l'essenzialità e la delicatezza del servizio stesso».

Infine, via libera sempre da parte della Uil alla stabilizzazione del personale del servizio di pronta emergenza territoriale 118, «per sanare la piaga del lavoro nero».

La Regione Puglia deve, però, prima stanziare i fondi necessari (non previsti nel bilancio 2020), e procedere alle modifiche normative per

il personale volontario. A sua volta l'Asl Ta - aggiunge il sindacato, nel comunicato stampa - dovrà inserire nel contratto per l'affidamento delle postazioni 118 la clausola che, quando i lavoratori potranno essere internalizzati, il contratto sarà interrotto.

[M.R.G.]

LA LETTERA CI SCRIVE UNA PAZIENTE DI CHIRURGIA GENERALE

C'è la sanità che funziona plauso al SS. Annunziata

● Ricorrenti le denunce di malasanià, ma per fortuna c'è anche tanta buona sanità che, purtroppo, passa in sordina senza ottenere mai la giusta considerazione. «In tempi in cui talvolta si parla di episodi di malasanià, desidero rendere nota invece una storia di ottima sanità che mi ha riguardato». Esordisce così, in una lettera inviata alla *Gazzetta*, Rosaria Lecce, «paziente operata due volte, a maggio 2019 e a gennaio 2020, nel reparto di chirurgia generale del SS. Annunziata per una delicata patologia». Interventi dei quali la donna, a distanza dunque di poche settimane dall'ultimo intervento, semplicemente dice «mi hanno salvato la vita!» Da qui la richiesta di poter «pubblicamente ringraziare il chirurgo dottor Piergaetano Campanella e tutta la sua équipe che, con eccellente professionalità e grande umanità, mi hanno consentito di guarire completamente e di tornare alla vita di tutti i giorni, con grande sollievo mio e della mia famiglia». Ed ancora, fa piacere sentir dire dalla paziente: «Dopo tante sofferenze e preoccupazioni per il mio stato di salute, finalmente sto bene. E questo - aggiunge sottolineando proprio il senso del suo messaggio - lo devo a straordinari professionisti che lavorano con passione e abnegazione nella nostra città».

[M.R.G.]

UNITALSI INIZIATIVA OGGI A PARTIRE DALLE ORE 11

Alla Cittadella della carità la giornata del malato

● Oggi, 11 febbraio 2020, l'Unitalsi - sottosezione di Taranto - celebra la Giornata mondiale del malato, istituita da San Giovanni Paolo II, nella Cittadella della Carità. Nel giorno in cui la Madonna apparve per la prima volta a Berandette Subirous nella grotta di Massabielle, in Francia, l'associazione che dedica la propria attenzione al sostegno e all'accompagnamento dei malati a Lourdes, ha scelto di trascorrere l'intera giornata nella struttura fondata da mons. Guglielmo Motolese oggi guidata dall'arcivescovo mons. Filippo Santoro. Dopo l'accoglienza delle ore 11 il programma della giornata prevede la supplica alla Madonna di Lourdes alle 12, il pranzo di comunità ed un momento di animazione a cura di Mister Sorriso e dei volontari, con la collaborazione dei gruppi Scout del territorio e della Comunità regionale dei Foulard Bianchi. Poi alle 17.00 processione aux flambeaux tra i viali della Cittadella e alle 18.30 la S.Messa, che sarà presieduta dal Vicario generale dell'arcidiocesi di Taranto mons. Alessandro Greco e concelebrata dai Sacerdoti delle Parrocchie del Q.re Paolo VI e dall'assistente spirituale dell'Unitalsi mons. Giovanni Chiolo.

«Si tratta di un momento di particolare importanza - afferma il presidente della Fondazione Cittadella della Carità avv. Salvatore Sibilla - che tutta la Cittadella vive con gioia, per quell'attenzione nei confronti del malato che caratterizza la nostra attività diurna. Ringraziamo il presidente dell'Unitalsi Gianfranco De Giorgio e tutti i suoi soci per aver voluto condividere questa giornata così speciale con i pazienti dell'Arca e gli ospiti dell'Ulivo, i dipendenti, i volontari e tutto il personale della Cittadella, che vivranno questi momenti con l'ampia delegazione dei malati seguiti dalla sezione tarantina con amorevole cura».

Studentessa torna dalla Cina: «Vado in auto-quarantena»

►La decisione è stata presa per precauzione da una ragazza di un istituto superiore leccese ►Partita per il Capodanno cinese, non è infetta. Tiene banco nelle scuole il dibattito sulla circolare

Serena COSTA

Coronavirus, scatta l'autoquarantena anche nel Salento: una studentessa cinese di una scuola superiore leccese ha deciso in via autonoma di rimanere a casa, dopo aver trascorso insieme alla sua famiglia il Capodanno cinese. Nessuna infezione, sia chiaro, ma solo un gesto di precauzione adottato dalla famiglia della studentessa, su consiglio della comunità di provenienza, che non appartiene alle regioni focolaio del virus. L'autoquarantena è scattata ai primi di febbraio e continuerà fino alla metà del mese. Fino ad allora, assicurano dall'istituto leccese, la ragazza riceverà regolarmente i compiti per via telematica ed è in costante contatto telefonico con i propri docenti, per non restare indietro col programma.

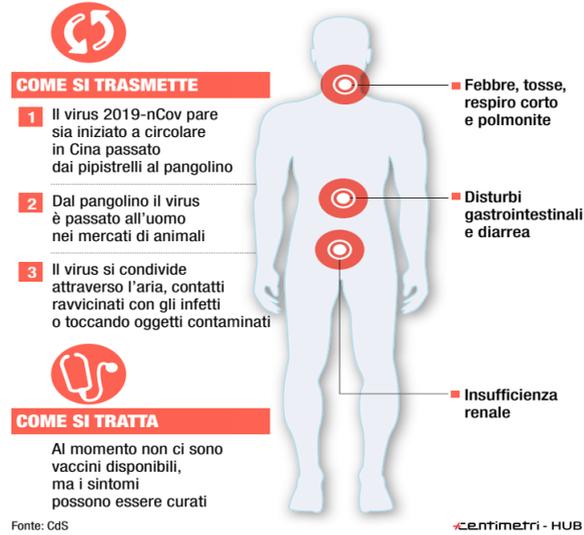
I presidi assicurano: «Siamo attenti ma restiamo tranquilli»

Finora, non è stato registrato alcun caso di infezione da coronavirus nel Salento e nella regione: al momento, sono sotto controllo medico e in isolamento volontario 10 persone. Ed è negativo l'esito del monitoraggio dell'Asl di Lecce effettuato sull'ultimo caso sospetto in Puglia su una studentessa rientrata nel Salento, dopo aver concluso un periodo di studio a Hong Kong grazie a uno scambio interculturale.

E mentre, secondo l'ultimo bollettino dell'Organizzazione mondiale della sanità, i casi di infezione in Cina stanno aumentando (910 morti, 40.171 casi di contagio, di cui 27 stranieri) e la squadra di esperti dell'Oms inviata in Cina è cauta sul superamento del picco di contagi, la precauzione del governo italiano aumenta anche negli istituti scolastici di ogni ordine e grado. Secondo l'aggiornamento di sabato scorso della circolare del ministero della Salute del primo febbraio scorso, tutti gli studenti "che nei 14 giorni precedenti il loro arrivo in Italia siano stati nelle aree della Cina interessate dall'epidemia" dovranno essere sottoposti "alla puntuale verifica della febbre e dei sintomi tipici del nuovo coronavirus

Il coronavirus

Il morbo che sta spaventando il mondo



2019-nCoV", su segnalazione del dirigente scolastico al Dipartimento di prevenzione della Asl di riferimento. Questa la novità, che dice di più. Non sarà considerata assenza da scuola, infatti, la "permanenza vo-

lontaria fiduciaria" dello studente che decida, in via precauzionale, di restare a casa "sino al completamento del periodo di 14 giorni dalla partenza dalla Cina".

Tra l'altro, in un'intervista ri-

lasciata al quotidiano "La Stampa" di ieri, il ministro dell'Università e la ricerca, Gaetano Manfredi, ha annunciato di voler ampliare le misure della circolare ministeriale anche agli atenei, per quanto riguarda gli studenti rientrati di recente dalla Cina.

Al momento veleggia un'attenzione cauta e senza allarmismi tra i dirigenti delle scuole di ogni ordine e grado leccesi. Si dichiara tutto sommato tranquillo Bruno Morena, preside della scuola elementare e media "Ammirato-Falcone", che annovera 6 bambini cinesi: «Sono del parere che non si debba creare allarmismo: è interesse prima di tutto della famiglia quello di tenere i bambini sotto osservazione. In ogni caso, le famiglie degli alunni cinesi che frequentano la mia scuola non sono state nel loro Paese di provenienza di recente e non sono indifferenti al tema: perché creare questo panico? E, più in generale, mi risulta che negli aeroporti ci siano controlli serrati dei passeggeri».

Mostra serenità anche Salvatore Giuliano, dirigente dell'ISS "Majorana" di Brindisi: «Non abbiamo studenti che sono cinesi o che sono rientrati in Paese dalla Cina. Inoltre, il controllo della temperatura corporea in tutti gli aeroporti ai passeggeri dei voli europei e internazionali credo sia un elemento importante per una prima scrematura».

«Siamo attenti, ma tranquilli - fa sapere Addolorata Mazzotta, dirigente scolastica del "Galilei-Costa" -. Prendiamo atto della nuova circolare: se prima, in assenza di sintomi, i ragazzi potevano tornare a scuola, ora dovremo comunicare all'Asl di Lecce la presenza di ragazzi che siano tornati di recente dalla Cina. Mi sembra corretto, ma non c'è allarmismo da parte nostra».

Il seminario

Asl su trasparenza legalità e anticorruzione

Al via il ciclo di seminari formativi "Anticorruzione, trasparenza e legalità nella Pubblica Amministrazione alla luce delle più recenti riforme", organizzato da Asl Taranto. Il 17 febbraio 2020, alle ore 14.30, presso l'Aula Magna del Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari (Via Duomo 259, Taranto), avrà luogo il primo seminario formativo del ciclo "Anticorruzione, trasparenza e legalità nella Pubblica Amministrazione alla luce delle più recenti riforme", organizzato da Asl Taranto. Accogliendo l'idea di una Pubblica Amministrazione aperta al pubblico e impegnata nella lotta ai rischi di corruzione, come disegnata nelle più recenti riforme in materia, l'Asl Taranto ha assunto con convinzione il compito di diffondere la cultura della legalità negli enti pubblici nell'interesse del cittadino. Se infatti non va trascurato l'aspetto repressivo, la battaglia decisiva si gioca sulla prevenzione, ossia sul cambiamento culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontro su sanità e sul nodo dei precari

FAGGIANO

In un comunicato stampa, l'assessore regionale alle Attività produttive Mino Borraccino si sofferma su un incontro tenuto a Foggiano con gli operatori 118.

L'argomento è stato quello della «internalizzazione dei precari della Sanità», che «resta un obiettivo prioritario».

«Ho incontrato ieri», evidenzia Borraccino, «nella Sala consiliare del Comune di Foggiano, i soccorritori, i volontari e i dipendenti del servizio 118, per discutere del provvedimento di internalizzazione di questi servizi. Dopo l'approvazione della delibera con cui la Giunta Regionale ha emanato le linee guida in materia di organizzazione e gestione delle Società in house delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale, procede in tutta la Puglia il percorso finalizzato all'internalizzazione del personale del 118 e degli altri servizi in ambito sanitario».

«Si tratta di lavoratori dipendenti esterni che da anni prestano servizio presso le strutture sanitarie pubbliche della nostra regione (impiegati Cup, informatici, addetti alla logistica e alla distribuzione del farmaco e operatori del 118), per i quali ci sono le condizioni per la internazionalizzazione, con contratti assimilabili, per la copertura di tutto il fabbisogno».

«Con l'avvio di questo procedimento fortemente voluto dal presidente Emiliano, in controtendenza rispetto alle altre Regioni, si è aperta una fase storica per la Puglia», ha scritto ancora Borraccino.

«Ho assicurato, pertanto, i presenti che l'obiettivo del Governo regionale è quello di arrivare alla stabilizzazione di tutta questa platea di lavoratori precari».

«In questo modo sarà chiusa finalmente la lunga fase dei cosiddetti "volontari" che gestiscono un servizio così importante e delicato per la nostra vita e la nostra salute, come quello del 118, e saranno assicurate nel contempo stabilità e sicurezza economica a una platea composta da alcune centinaia di lavoratori che convivono da anni con la precarietà e che potranno così guardare con fiducia e serenità al futuro».

E ancora Borraccino: «Al momento la Asl di Taranto sta svolgendo un ruolo di primo piano e ciò rappresenta un fatto importante. Il mio impegno personale, e quello di tutta la Giunta Regionale, continua per consegnare al servizio Sanitario pubblico uno strumento adeguato, che andrà incontro alle esigenze dei lavoratori e nel contempo migliorerà la qualità del Servizio stesso».

In conclusione, è scritto ancora nella nota dell'assessore, «andiamo avanti, per far uscire dalla precarietà centinaia di lavoratori e donare serenità alle loro famiglie».

SANITÀ

«Io salvata dai medici del Ss. Annunziata»



TARANTO - «In tempi in cui talvolta si parla di episodi di “malasanità”, desidero rendere nota invece una storia di ottima sanità che mi ha riguardato personalmente. Sono stata operata due volte, infatti, a maggio 2019 e a gennaio 2020, nel reparto di chirurgia generale dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto per una delicata patologia.

Ebbene, questi due interventi mi hanno salvato la vita!». Lo dichiara al nostro giornale la signora Rosaria Lecce. «E di questo voglio pubblicamente ringraziare il chirurgo dottor Piergaetano Campanella e tutta la sua équipe che, con eccellente professionalità e grande umanità, mi hanno consentito di guarire completamente e di tornare alla vita di tutti i giorni, con grande sollievo mio e della mia famiglia.

Dopo tante sofferenze e preoccupazioni per il mio stato di salute, finalmente sto bene. E questo lo devo a straordinari professionisti che lavorano con passione e abnegazione nella nostra città».

Primo piano | L'epidemia e la sanità

Medici dalle 6 alle 24 e 12 scanner termici Task force di Aeroporti contro il coronavirus

La vicenda

● Lo spauracchio del coronavirus ha indotto Aeroporti di Puglia, su coordinamento della Protezione civile, ad adottare una serie di misure preventive contro il contagio. Fra queste, la turnazione di trenta medici supportati da infermieri - e l'acquisizione di dodici scanner termici

di **Vito Fatiguso**

BARI Nell'epoca della globalizzazione il nuovo coronavirus preoccupa sempre più. E nonostante gli oltre 8 mila chilometri di distanza tra la Puglia e Wuhan (l'area della Cina da dove è scoppiata l'epidemia) le precauzioni non sono mai troppe. Il traffico diretto di voli tra Italia e Cina è interrotto, ma la ramificazione degli scali tecnici consente alle due nazioni di restare in contatto. Così negli aeroporti di Bari e Brindisi (gli unici due con traffico di linea) è partito il sistema di monitoraggio degli sbarchi sotto il coordinamento della protezione civile nazionale con la collaborazione di Aeroporti di Puglia.

Da giovedì scorso è in servizio un primo punto d'assistenza medico che già ieri è stato potenziato con l'arrivo di tutta l'attrezzatura necessaria. L'ordine dei medici ha fornito una lista di 30 professionisti che si alterneranno a seconda delle esigenze: sono previsti tre turni per coprire l'intero arco di operatività degli scali



3

i turni che saranno osservati dalle squadre di medici negli Aeroporti di Bari e di Brindisi: dalle 6 alle 12, dalle 12 alle 18 e dalle 18 alle 24

(6-12; 12-18; 18-24). A Bari, nell'area destinata al recupero bagagli, sta operando una équipe di medici e infermieri con l'ausilio anche di un'ambulanza del 118. I passeggeri in arrivo (sia dal finger sia dall'accesso via autobus) vengono fatti confluire in due corsie presidiate da medici e infermieri. A ciascun viaggiatore

30

i misuratori ottici in dotazione ai due aeroporti pugliesi che sono utilizzati per rilevare la temperatura ai viaggiatori

viene misurata la temperatura corporea per verificare che tutto sia sotto controllo. Questo vale anche per gli arrivi da Paesi «Extra-Schengen». In entrambi i punti presto saranno montati gli scanner termici. Ne sono stati acquistati 12 da dividere in parti uguali fra Bari e Brindisi. A questi vanno aggiunti i 30 misuratori ottici



Turnover di 30 camici bianchi negli scali di Bari e Brindisi In azione pure i misuratori ottici

che sono impiegati per rilevare la temperatura di ogni singolo viaggiatore.

Ma cosa succede in caso di anomalie riscontrate? I medici hanno il compito di dialogare con il passeggero per inquadrare la situazione. In particolare, il tragitto effettuato con i collegamenti aerei insieme alle possibilità che il sog-

getto sia entrato in contatto con potenziali aree di contagio. In caso di rassicurazioni al soggetto viene consigliato di effettuare le cure di routine recandosi nella propria abitazione. Differente, invece, è il trattamento per i viaggiatori provenienti da zone a rischio (quelle non lontane da Wuhan). In presenza di feb-



LA STORIA L'AUTO-QUARANTENA

La prigionia volontaria degli otto cinesi di Lecce

LECCE Asintomatici e ad oggi in piena salute, hanno scelto di mettersi in quarantena di rientro dalla Cina, dove si erano recati per motivi di lavoro o per semplice diletto. Di annullare o limitare al massimo ogni contatto con il mondo esterno per almeno 14 giorni dal loro rientro in Italia, come forma di autoprotezione. Un modo per scongiurare che anche loro – sebbene non provenienti da Wuhan, l'area di massima incidenza del nuovo Coronavirus – possano averlo contratto e diffonderlo.

È la «prigionia volontaria» cui da giorni si stanno sottoponendo otto cittadini di nazionalità cinese residenti tra Lecce e la sua provincia, rientrati nel Salento dall'Oriente – con voli indiretti ed in date diverse – insieme al docente di Parabita, ora in autoquarantena nella casa vuota degli zii a Matino, e alla ragazza di Tiggiano, quest'ultima poi finita al Policlinico di Bari per sospetto contagio (è risultata negativa al contagio da 2019-nCoV).

Degli otto asiatici in autoquarantena, sei vivono tra il capoluogo salentino e i comuni leccesi del nord Salento. I restanti due, invece, nella parte bassa del tacco d'Italia.



Controlli dei passeggeri negli aeroporti

Residenti
Tutti abitano in città o in Comuni della provincia

Wuhan
Nessuno di loro proveniva dall'area più pericolosa

Volati in Cina per motivi di lavoro o per partecipare ai lunghi festeggiamenti del capodanno cinese, ognuno di essi ha seguito percorso diverso, rientrando in Italia a partire dal 24 gennaio in poi, con voli indiretti dove erano previsti scali tra la Russia, la Francia e la Svizzera.

Sono tutti giovani e quasi tutti studenti universitari - il più grande ha trent'anni - ma c'è anche una minorenni: si tratta di una ragazzina di 13 anni che frequenta una scuola media. In questi giorni la giovane studentessa sta evitando di andare a scuola e se ne sta riguardata a casa, insieme al parente con cui si era recata in Cina per il capodanno. Termi-

nati i 14 giorni di incubazione massima del virus, perdurando l'assenza di qualsivoglia sintomo, potrà tornare a riabbracciare i suoi compagni di scuola.

Lo stesso varrà per gli altri sette giovani asiatici e per l'insegnante di Parabita «in esilio» a Matino, dove i familiari gli lasciano la spesa sul pianerottolo di casa, per evitare qualsiasi contatto come da suggerimenti sanitari.

«Ad oggi – dichiara Alberto Fedele, direttore del Sisp dell'Asl di Lecce, il servizio di igiene e sanità pubblica che monitora gli autoquarantentati - nessuno dei ragazzi presenta sintomi da nuovo Coronavirus né alcun altro sintomo influenzale. Sono tutti in buona salute. Nessuno li obbliga a stare in casa: è soltanto una forma di autoprotezione in più, che pur non fa male».

A breve, fa sapere invece il direttore del 118 Maurizio Scardia, gli operatori sanitari sosterranno un addestramento più approfondito sulla protezione individuale e sulla gestione dei pazienti nel corso di eventuali emergenze legate al virus influenzale cinese.

Claudio Tadicini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

bre i soggetti, tramite personale specializzato, vengono condotti al reparto di malattie infettive del Policlinico di Bari per sottoporli ai test specifici fra cui le influenze stagionali e lo stesso nuovo coronavirus (2019-nCoV). È bene ricordare che le persone asintomatiche provenienti da Wuhan sono tenute a mettersi in quarantena - almeno per 14 giorni - per essere sicuri di non aver contratto la malattia. A chi invece è proveniente da altre aree della Cina è consigliato assumere precauzioni. Se non è possibile rispettare l'autoquarantena si deve indossare la mascherina quando si è in presenza di altre persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di ritorno
In alto un'immagine di qualche giorno fa degli studenti del Politecnico di Bari tornati dalla Cina. A sinistra uno scanner termico

Primo piano | L'emergenza sanitaria

18 I giorni di quarantena della città di Wuhan. La metropoli epicentro dell'epidemia, con i suoi 11 milioni di abitanti, è chiusa dallo scorso 23 gennaio: nessuno può accedervi né uscire

L'allarme dell'Oms sui contagi «Sono la punta dell'iceberg»

Sospetti sul «buio» di casi nei Paesi limitrofi alla Cina. Studiosi a Shanghai: test sui topi per un vaccino

ROMA Super tecnici convocati stamattina a Ginevra dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) per decidere le priorità di ricerca e investimenti. Diagnosi rapida, vaccino, cure: c'è moltissimo da fare per prendere il controllo del coronavirus che ha già contagiato 40mila persone. Sul vertice incombe però il monito del presidente Tedros Adhanom Ghebreyesus, che con le sue parole ha suscitato ulteriore apprensione. Ha affermato che la situazione è peggiore di quanto si creda in Cina e altrove: «Ci sono stati casi inquietanti di diffusione in individui che non avevano viaggiato. Questo può indicare una trasmissione più diffusa».

Lo studio

Una ricerca citata dall'«Independent» allunga il periodo di latenza a 24 giorni

sa in altri Paesi. Può darsi che questa sia solo la punta dell'iceberg». E ancora: «È un nemico comune». L'allarme del numero uno dell'agenzia dell'Onu non riguarda certo l'Unione europea e Regno Unito, dove il nuovo coronavirus 2019-nCoV ha colpito in modo estremamente moderato (37 pazienti secondo il centro europeo per il controllo delle malattie Ecdc).

Il sospetto ricade sui Paesi limitrofi alla Cina o con importanti scambi con il governo di Pechino, rimasti esenti dall'epidemia almeno sulla carta. È verosimile ad esempio che l'Indonesia non ne sia stata neppure sfiorata? E che in Africa non sia stato segnalato neppure un contagio,

malgrado gli intensi traffici commerciali con la Cina e la presenza in Etiopia, Eritrea e Somalia di larghe comunità cinesi?

Su questi elementi sembra interrogarsi Ghebreyesus quando parla di «iceberg» e riferisce di casi di infezione secondaria, estesi a una cerchia potenzialmente molto più ampia di popolazione. Resta inoltre il dubbio che la Cina, pur nel clima di collaborazione e trasparenza con le autorità sanitarie internazionali, abbia dichiarato i veri numeri dell'epidemia. Commenta Pier Luigi Lopalco, epidemiologo dell'università di Pisa: «Prevale l'impressione che i dati siano parziali. Molti Paesi non possiedono gli strumenti sanitari per circoscrivere i focolai ed è questa la preoccupazione». Timore lontano dall'Ue e dall'Italia, forti di sistemi sanitari capaci di prevenire la diffusione anche attraverso la strategia del *contact raising*, la mappatura dei contatti locali avuti dai pazienti trovati positivi. Da noi il lavoro investigativo è svolto capillarmente dalle Asl appena scatta l'allarme su un potenziale focolaio.

Si fanno largo notizie che non trovano conferme. Il giornale britannico *Independent* ha anticipato lo studio di ricercatori cinesi dove si afferma che il periodo di incubazione del virus è di 24 giorni anziché 14. Sempre in Cina sono cominciati i test sugli animali di un candidato vaccino, iniettato in 100 topi. Lo annuncia un gruppo di ricerca dell'università Tongji di Shanghai. Gli esperimenti sarebbero in fase avanzata. Poi si proverà sulle scimmie

M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prima volta Il leader cinese Xi Jinping, con la mascherina protettiva, si sottopone per la prima volta in pubblico alla misurazione della febbre a Pechino

Le domande

di **Margherita De Bac**

Incubazione e difese Quanto sono attendibili le ricerche recenti

Diffidare delle «scoperte» annunciate troppo in fretta

È vero che il nuovo coronavirus resiste sulle superfici anche nove giorni?

È una notizia tratta da uno studio pubblicato dal *Journal of Hospital Infection*, basato sull'osservazione del comportamento di altri coronavirus responsabili di epidemie respiratorie precedenti, la Sars (2002-2003) e la Mers (dal 2016 segnalata nella penisola arabica, tutt'ora presente). Gli autori dell'articolo, università tedesca di Greifswald, precisano però che una buona pulizia è in grado di uccidere il virus. Al di fuori del corpo umano gli agenti infettivi sono disarmati. Gianni Rezza, direttore malattie infettive Istituto Superiore di Sanità, chiarisce: «Lo studio tedesco non deve allarmare. È un'ipotesi costruita sull'osservazione di altri coronavirus, non quello attuale. La via di trasmissione da temere è quella respiratoria, attraverso naso e bocca».

Se anche questa ipotesi fosse realistica, come difendersi?

La corretta igiene delle superfici e delle mani resta una regola basilare da non dimenticare mai, a prescindere dalle epidemie in corso. Per eliminare un virus basta spruzzare detergenti a base di alcol, l'etanolo, al 75%. Efficaci per disinfettare i pavimenti è inoltre la candeggina, con cloro all'1%. Fonda-



Un ospedale in Thailandia, tra i primi Paesi fuori dalla Cina colpiti dal virus

mentale resta il lavaggio delle mani: con acqua e sapone, per 20 secondi. Ripetere spesso questo semplice gesto anche utilizzando con disinfettanti in bottiglietta.

Le misure di prevenzione basate sull'ipotesi di sopravvivenza del virus su superfici e oggetti dovrebbero essere diverse dalle attuali?

No, dal punto di vista della prevenzione non cambierebbe nulla. Dalla Cina arrivano immagini di cittadini che disinfettano ma le misure davvero efficaci sono la precoce diagnosi dei pazienti, la ricerca delle persone con cui hanno avuto contatti, l'isolamento dei malati e la quarantena.

È vero che i tempi di incubazione, vale a dire il periodo che intercorre dal momento in cui il virus penetra nell'organismo alla comparsa dei primi sintomi, è di 24 giorni anziché 14?

È un'affermazione non attendibile, tratta da uno studio di ricercatori cinesi confermato dal dottor Zhong Nanshan, il medico che sco-

prì il virus della Sars. La notizia è stata riportata da un quotidiano londinese. Il fenomeno delle balze scientifiche corre parallelamente all'epidemia, i ricercatori fanno la corsa per mettersi in luce e ottenere fondi. L'unico risultato è che aumentano la confusione soprattutto in una fase in cui il comportamento del virus non è stato compreso.

Si moltiplicano gli annunci sulla messa a punto di vaccini. Ci sono prospettive?

È molto improbabile che un vaccino possa essere preparato in tempi brevi per contribuire al contenimento dell'epidemia. Prima di essere approvato, un farmaco deve passare attraverso diversi stadi di sperimentazione, su animali e poi sull'uomo, suddivisa quest'ultima in 3 fasi. Nessuna agenzia del farmaco autorizzerebbe l'uso di vaccini di cui non siano stati dimostrati sicurezza e assenza di gravi effetti collaterali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Patto salute si scontra con il milleproroghe

Un pezzetto importante del Patto per la salute siglato dal Governo con le Regioni a fine 2019 rischia per il momento di restare fuori la porta in attesa di trovare il giusto vagone. Il treno migliore sembrava il decreto milleproroghe all'esame della Camera dove il Governo e in particolare il ministero della Salute ha presentato un pacchetto di emendamenti che però in parte sono stati respinti, perché giudicati inammissibili. Il Governo è al lavoro per recuperarli in extremis e quindi potrebbero presto tornare in pista, ma finora l'operazione non è riuscita.

In particolare non sono state ammesse due modifiche di peso che rappresentano alcune delle misure annunciate da due capitoli fondamentali del Patto per la salute: quello relativo all'emergenza carenza medici e



Roberto Speranza.
il ministro della
Salute

un primo assaggio di revisione della governance farmaceutica. Il ministero della Salute nei giorni scorsi aveva lavorato a due emendamenti: il primo contro l'emergenza carenza medici prevedeva la possibilità di ricorrere agli specializzandi nelle corsie degli ospedali già dal terzo anno, ma soprattutto apriva le corsie su base volontaria ai medici con 40 anni di servizio fino a 70 anni. Una misura, quest'ultima, richiesta a gran voce dalle Regioni (soprattutto del Nord) ed entrata in extremis nel Patto, nonostante la misura non entusiasmasse il ministro della Salute Roberto Speranza.

La prima norma, quella sugli specializzandi, al momento arriverà al voto con una modifica che prevede un passaggio con il Mlur e che con le Regioni attraverso un accordo quadro che rischia di far slittare quantomeno la misura che dunque non entrerà in vigore subito. La misura sui medici 70enni è invece stata respinta perché giudicata inammissibile.

L'altro emendamento puntava a introdurre nel 2020 una piccola revisione dei tetti di spesa della farmaceutica a favore di quella ospedaliera (con un passaggio di circa 500 milioni da quella convenzionata) in attesa di una complessiva revisione della governance da fare entro giugno 2020. Ma la modifica per ora è stata respinta. I prossimi giorni saranno decisivi per vedere se c'è ancora una possibilità per riesumarli.